

Riso, territorio, inclusione

La proposta Enr - Diapsi

Un progetto sostenuto anche dal **Ministero dell'agricoltura**
Una mostra e manufatti per ribadire il valore della diversità

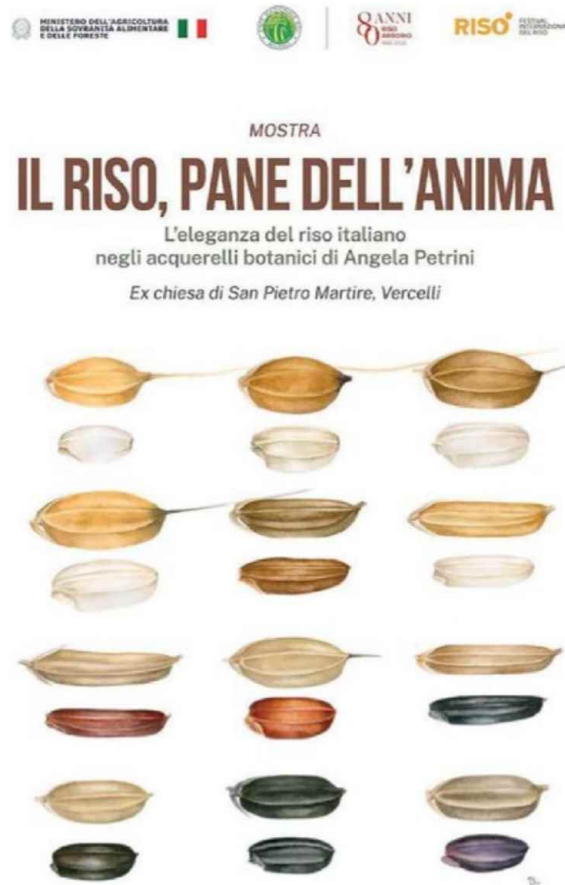
Posizionare il Terzo settore e le tematiche dell'inclusione sociale al centro del dibattito agricolo e culturale e dimostrare che l'agricoltura non è solo coltivazione della terra ma è soprattutto cultura del rispetto.

È un obiettivo ambizioso quello che si è posto l'Ente Nazionale Risi in occasione di Risò 2026.

Come concretizzarlo?

Tramite il progetto "Il riso, pane dell'anima" (sostenuto anche dal **Masaf**), l'Ente organizza una mostra di acquerelli botanici a tema risicolo nell'ex Chiesa di San Pietro Martire: un tributo visivo al riso italiano che attraverso la diversità delle tante varietà coltivate si fa metafora della diversità umana.

Il progetto è portato avanti in collaborazione con Diapsi Vercelli, associazione di volontariato per la promozione della salute mentale: persone che vivono disagi di carattere psichico seguite dalla Diapsi hanno realizzato diversi lavori con una serie di pattern illustrati ispirati alle opere esposte nella mostra dell'artista botanica di fama internazionale **Angela Petrini**, che verranno messi in



vendita durante l'edizione di Risò 2026.

Attraverso lo sguardo dell'artista, la raffigurazione iper-realistica dei chicchi di riso diviene lo specchio della condizione umana. «Ogni chicco di riso racchiude una particolarità che ne esalta le caratteristi-

che - ha dichiarato la Presidente dell'Ente Nazionale Risi, **Natalia Bobba** - così come ogni persona custodisce una qualità unica, capace di renderla speciale e diversa da tutte le altre».

La diversità morfologica dei chicchi lancia dunque un messaggio incisivo con-

tro la standardizzazione soprattutto sociale. Il progetto di Ente Nazionale Risi e di Diapsi Vercelli vuole evidenziare che la diversità mentale non è un difetto da nascondere o correggere, ma una dimensione dell'essere umano che merita spazio, comprensione e dignità.

Un messaggio che si traduce in un'azione sociale concreta.

«I prodotti realizzati dalla sartoria di Diapsi - ha spiegato **Lorena China-glia**, presidente di Diapsi Vercelli - utilizzando parte degli acquerelli di Angela Petrini donano una nuova identità visiva a materiali di riciclo, come vecchie lenzuola e tessuti di recupero, trasformati all'interno del Laboratorio di Sartoria. Le mani che hanno cucito e ridato vita a questi tessuti appartengono a persone che vivono disagi legati a sofferenze psichiche. Ogni prodotto finale è un pezzo unico, testimonianza tangibile di una rinascita. Integrazione, lavoro creativo e valorizzazione della diversità si fondono, dimostrando il ruolo cruciale del Terzo Settore nel tessere nuovamente i fili strappati del tessuto sociale».